

«Il pellegrinaggio del sabato sera è la preghiera nella notte fonda, con le stelle e la luna che sembra che camminano con noi e questa preghiera, credetemi, ci carica di una forza nuova, ci aiuta ad affrontare le inevitabili difficoltà che ogni giorno incontriamo. È vero la Madonna del Divino Amore fa le grazie a tutte l'ore. Ad ogni pellegrinaggio per me chiedo la grazia di farmi santa, è la difficoltà più grande di una religiosa. Poi, vivendo nel sociale, porto con me ogni notte tutte le sofferenze fisiche e morali dei detenuti che in carcere pagano il loro debito con la società, le sofferenze fisiche e anche di solitudine dei malati che assisto quotidianamente. Alla Madonna del Divino Amore affido gli uni e gli altri. Poi contando le stelle chiedo vocazioni per la mia Congregazione. Mandaci Signore tante vocazioni. Voi pensate che la Madonna prima o poi non ci ascolti?» (*Agenda*, luglio 2000).



«E a chi mi chiede come posso vedere me stessa, come penso a me religiosa di Dio a servizio dell'uomo, mi piace rispondere con le stesse parole di monsignor Riboldi: nei bagni pubblici ci sono quei grandi asciugamani. Ecco vorrei essere come un grande asciugamano in cui possa asciugarsi la faccia il povero, il peccatore, la prostituta, il carcerato. Perché possano ritrovarsi un po' più puliti. E poi, quando questo straccio non servirà più a nulla, lo si butti via. Lo raccoglierà, finalmente, Dio».

«Avremo verso le creature solo rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo».

(*Costituzioni SMR*, art. 168).

«Mi attendo che “svegliate il mondo”, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. [...]

Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando. [...]

Aspetto da voi gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività...».

(PAPA FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati* in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, II, nn. 2.4; 21.11.2014).

«Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati...».

(PAPA FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, 2015).



SERVE DI MARIA RIPARATRICI

AGIOGRAFIA

Per informazioni:

Suor Maria Grazia Comparini cell. 340 9209754

SERVE DI MARIA RIPARATRICI

LA SAMARITANA DELLA CARITÀ E DELLA MISERICORDIA



X Anniversario
della nascita al cielo
di Suor M. Teresilla Barillà

23 Ottobre 2005-2015

CENNI BIOGRAFICI

Nasce a Bagaladi (RC) il 1° agosto 1943, da Teodora e Antonio Barillà. Lo stesso giorno viene battezzata con il nome di Chiara. Conosce la Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici a Maiori (SA). Da qui entra nell'aspirandato di Roma-via Cassia, durante il quale consegue il diploma di avviamento professionale.

Il 24 dicembre 1959 entra nel prenoviziato di Rovigo; il 28 settembre 1960 inizia l'anno canonico di noviziato, al termine del quale si consacra al Signore con la Professione temporanea il 29 settembre 1961.

Nel collegio di Colle Val D'Elsa (SI) dove l'obbedienza l'invia dopo la Professione temporanea, svolge il servizio di cuoca, esercitato con disponibilità e attenzione, ma anche aprendosi ad altri interessi. Consapevole di avere una missione specifica nella Chiesa, matura il desiderio di consacrarsi per sempre al Signore con la Professione perpetua, il 21 ottobre 1966 a Rovigo.

Nell'ottobre 1972 ritorna a Roma ove consegue il Diploma Magistrale, quello di Educatrice e il diploma di Formazione Apostolica e Pastorale. Con la chiusura della comunità di Roma-via Cassia, verso la fine dell'anno 1975 sr. M. Teresilla fa parte della nuova comunità di Roma-Piazza Tofana ove consegue il diploma di Infermiera professionale, frequentando la scuola-convitto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore «A. Gemelli» e poi quella per infermieri dell'Ospedale «S. Giovanni-Addolorata». Nel giugno 1979 consegue il diploma di caposala e il 3 luglio dello stesso anno ottiene quello di Operatore per Consulenti Familiari presso l'Associazione Medici Cattolici.

Sin dal 1971 lavora quale volontaria nelle carceri di Regina Coeli (Roma), saltuariamente a Rebibbia e in quelle di Perugia, Firenze e Pianosa. Svolge questa

missione fino alla morte. Viene assunta, nel 1979, nell'organico dell'Ospedale «San Giovanni-Addolorata» di Roma, ove continua il suo instancabile servizio accanto ai malati, senza mai chiedere deroghe e supplendo ai colleghi di servizio quando le domandavano un cambio di turno. Il 20 ottobre 1981 lascia la comunità di Roma-Piazza Tofana per far parte di quella di via Nomentana.

Sin dal 1974 la sua collaborazione con mons. Luigi Di Liegro, presidente della Caritas di Roma, non ha soste, tanto da essere definita «la samaritana della carità e della misericordia».

Muore verso le ore 03.50 del 23 ottobre 2005, investita da un'auto, mentre compiva il consueto pellegrinaggio notturno sulla Via Ardeatina per recarsi al Santuario della Madonna del Divino Amore.



Per conoscerla di più: ANNACHIARA VALLE, *Teresilla. La suora degli anni di piombo*, Paoline, 2006.

DAI SUOI SCRITTI

«La madre, la moglie di una delle vittime, accanto alla madre, alla moglie, ai fratelli di quelli che hanno compiuto il delitto vivono lo stesso dolore. Dolore senza fine per entrambi, dolore che non ha prezzo. È forse impossibile che queste famiglie si incontrino per guardarsi negli occhi, ... per vivere assieme il dolore della tragedia che a distanza di anni è ancora senza fine? È valido ancor oggi, io penso, il discorso del Signore che dall'alto della croce consegna all'Umanità sua Madre. Lui, il condannato, il Crocifisso, dona ai suoi carnefici il bene più prezioso che possiede, l'unico bene, sua Madre, come grande dono d'amore» (*Appunti*).



«... In questo Natale la mia preghiera al Signore per tutti noi di questo paese è il grande dono di un po' di speranza e tantissima misericordia. Ne abbiamo bisogno per perdonare e perdonarci. [...] Se il Signore ha ancora il coraggio di nascere in questo Natale che viene perché noi super uomini dobbiamo distruggere tutto dicendo che tutto è sbagliato? [...]» (*Agenda*, 1992, Augurio natalizio in risposta a prot. [n...] del 18 ottobre 1988, Roma).

«Io personalmente preferisco parlare a Dio dei detenuti piuttosto che al detenuto di Dio. [...] Con la preghiera noi diventiamo forza trainante, perché Dio che ancora oggi fa miracoli aiuterà questi fratelli prima o poi a riscoprire il suo volto»... (da una sua testimonianza - relazione sul tema: *Cristiani tra legge e perdono*).

[...] «Prevalga la carità ed il perdono e mai più la vendetta che è solo falsa giustizia» (Messaggio che accompagnava la corona di rose alla statua dell'Immacolata di Piazza di Spagna - Roma, 8.12.2001).